

No alla centrale "Turbogas" di San Severino

di **Robertino Perfetti** – Associazione SpazioAmbiente

Di fronte ad una "nuova" proposta calata sul territorio senza il coinvolgimento locale di tutti i portatori di interessi tra i quali, i primi siamo noi cittadini, mi sento di unirmi al coro dei no a questo progetto di costruzione della centrale.

Non sono certo contro le nuove centrali o i termovalorizzatori per la gestione dei rifiuti, ma il mio **no** nasce da una semplice considerazione: i tanti cittadini, che hanno aderito ai comitati contro la centrale, sarebbero stati più disponibili a valutare questa od altre proposte in presenza di un quadro di riferimento energetico chiaro, e soprattutto se coinvolti nelle scelte di interesse del loro territorio.

Nella confusione generale, Legambiente ha avuto l'onere di rivestire il ruolo di informatore tecnico, mentre alcuni politici, sia di destra che di sinistra, preoccupati dei cittadini in quanto "elementi votanti" hanno **semplicemente** aderito al coro del NO.

In tutto questo gli amministratori locali si sono trovati completamente soli e credo a questo punto anche abbandonati!

L'ambiente, la sua salvaguardia, il risparmio energetico e le fonti energetiche rinnovabili sono temi attualissimi che interessano noi cittadini ma soprattutto le amministrazioni in qualità di decisori.

Le amministrazioni sono chiamate a dare risposte alle esigenze sia ambientali che energetiche del territorio. Devono però ricordare che nel programmare e/o nell'intervenire è necessario prevedere la compartecipazione da parte degli stake-holder cioè, i cittadini, le imprese, le associazioni, in tutti quegli aspetti legati alla programmazione del territorio in particolare nel campo energetico ambientale.

A sancire questa necessità è, per altro, la stessa Dichiarazione su ambiente e sviluppo, firmata a Rio de Janeiro nel 1992. "Il modo migliore di trattare le questioni ambientali – recita il Principio 10 della Dichiarazione – è quello di assicurare la partecipazione di tutti i cittadini interessati, ai diversi livelli. A livello nazionale, ciascun individuo avrà adeguato accesso alle informazioni relative alle sostanze ed attività pericolose nelle comunità, ed avrà la possibilità di partecipare ai processi decisionali. Gli Stati faciliteranno ed incoraggeranno la sensibilizzazione e la partecipazione del pubblico rendendo ampiamente disponibili le informazioni, compresi i mezzi di ricorso ed indennizzo".

Il cittadino che non conosce, essendo parte in causa, non può certo appoggiare indistintamente le scelte delle singole amministrazioni; questo anche in considerazione di un atteggiamento, che nel Regno Unito si chiama NIMBY -

per "not in my back yard": non nel mio cortile, che caratterizza costantemente l'approccio al tema della localizzazione di nuovi impianti sia per la gestione dei rifiuti che per la produzione di energia (pensiamo al termovalizzatore COSMARI, ai "parchi" eolici e alle discariche).

Fare i conti con l'ambiente non è affar semplice.

In altre parole, il rapporto tra interessi teorici della tutela ambientale e i risvolti pratici dell'agire ecologico è frequentemente contraddittorio. Proprio in questa difficoltà nell'agire risiede la complessità e l'importanza della comunicazione ambientale.

Comunicare in modo efficace e costruttivo significa quindi cercare di aumentare la consapevolezza dei cittadini e dei decisori sulle tematiche ad esso connesse, con l'obiettivo di cambiare alcuni comportamenti in senso maggiormente sostenibile e responsabile, e soprattutto..... poter programmare un vero sviluppo sostenibile.